

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1319 - 01 Marzo 2026 – 2ª Domenica del Tempo di Quaresima

Quel volto di luce è anche il nostro volto...

Mentre percorriamo il viaggio penitenziale che ci prepara alla Pasqua, è importante misurarci con la bellezza nascosta di Gesù e fissare lo sguardo sul vero volto di Cristo, per dire con Pietro: «E' bello per noi essere qui!». È interessante notare che la prima lettura è la chiamata di Abramo, ma cosa c'entra con l'esperienza fatta sul Tabor? La parola trasfigurazione - *metamorfé* - indica un cambiamento fondamentale nella forma di qualcosa. Quando il Signore chiama Abramo, dice: *«Vattene dalla tua terra, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione»*. A pensarci bene il Signore annunzia ad Abramo una trasfigurazione: era un vecchio sterile, diventerà un padre di moltitudini. Sarà questa l'opera di Dio. La frase: *«Farò di te...»* è al centro di ogni vocazione. Quando Gesù chiama Pietro e Andrea dice: *«Vi farò diventare pescatori di uomini»*. La chiamata è un'opera di Dio, e chi viene chiamato è trasformato dalla Sua potenza. Nella trasfigurazione vediamo che, in Cristo, il Padre porta a compimento la Sua opera nell'umanità: la natura umana viene trasfigurata in luce, in bellezza. Non è solo il corpo di Cristo che è cambiato, ma è il corpo umano che viene trasfigurato, e viene rivelata la sua recondita verità. Quest'opera è un sentiero che passa per l'intimità con Dio e per il contatto con la Parola - Mosè ed Elia rappresentano la Legge e i Profeti. Allora viene svelata la relazione di Gesù con il Padre: *«Questi è il Figlio mio, l'amato»*; in questa relazione la natura umana viene trasfigurata. Quando Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Gesù trasfigurato, stanno scoprendo ciò che è nascosto nella natura umana, ciò che è recondito in ognuno di noi. Attraverso il viaggio della Quaresima, ognuno di noi ha l'opportunità di riprendere possesso del suo tesoro nascosto, della sua dimensione profonda e spirituale. Attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina, noi torniamo alla sorgente della nostra nobiltà e ci riscopriamo belli. Va notato che, nella domenica precedente, Satana metteva in dubbio lo status di Figlio di Dio di Gesù - *«Se tu sei Figlio di Dio...»* - ma ora è il Padre che lo proclama tale. *«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»*: questa è la luce nascosta del Signore Gesù, l'amore del Padre. Ma questa è anche la nostra luce. Si vede quando una donna si sente amata dal suo uomo: è luminosa e raggiante. Si vede quando un figlio si sente amato dai suoi genitori: è stabile e libero. Si vede quando una persona conosce e sente l'amore di Dio su di sé: è trasfigurata, diviene luce e irradia pace. È libera da quel velo di dubbio che ognuno porta su di sé come un'ombra, e finalmente sa di essere voluta, amata, importante, preziosa.

■ Il Mercoledì delle Ceneri il Papa ricorda S. Paolo VI a 60 anni dalla prima celebrazione pubblica del rito di inizio della Quaresima.

NON FERMATEVI TRA LE CENERI.

All'inizio di ogni Tempo liturgico, riscopriamo con gioia sempre nuova la grazia di essere Chiesa, comunità convocata per ascoltare la Parola di Dio. La Quaresima, anche oggi, è un tempo forte di comunità: «*Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne*» (Gl 2,16). Sappiamo come sia sempre più difficile radunare le persone e sentirsi popolo, non in modo nazionalistico e aggressivo, ma nella comunione in cui ognuno trova il proprio posto. Addirittura, qui prende forma un popolo che riconosce i propri peccati, cioè che il male non viene da presunti nemici, ma ha toccato i cuori, è dentro la propria vita e va affrontato in una coraggiosa assunzione di responsabilità. Dobbiamo ammettere che si tratta di un atteggiamento controcorrente, ma che, quando è così naturale dichiararsi impotenti davanti a un mondo che brucia, costituisce una vera e propria alternativa, onesta e attraente. Sì, la Chiesa esiste anche come profezia di comunità che riconoscono i propri peccati.

Certo, il peccato è personale, ma prende forma negli ambienti reali e virtuali che frequentiamo, negli atteggiamenti con cui reciprocamente ci condizioniamo, non di rado all'interno di vere e proprie "strutture di peccato" di ordine economico, culturale, politico e persino religioso. Opporre all'idolatria il Dio vivente – ci insegna la Scrittura – significa osare la libertà e ritrovarla attraverso un esodo, un cammino. Non più paralizzati, rigidi, sicuri nelle proprie posizioni, ma radunati per muoversi e cambiare. Come è raro trovare adulti che si ravvedono, persone, imprese e istituzioni che ammettono di avere sbagliato!

Oggi, fra noi, si tratta proprio di questa possibilità. E non è un caso che numerosi giovani, anche in contesti secolarizzati, avvertano più che in passato il richiamo di questo giorno, il Mercoledì delle Ceneri. Sono loro, infatti, i giovani, a cogliere distintamente che un modo di vivere più giusto è possibile e che esistono delle responsabilità per ciò che nella Chiesa e nel mondo non va. Occorre, dunque, cominciare da dove si può e con chi ci sta. «*Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*» (2Cor 6,2). Sentiamo, quindi, la portata missionaria della Quaresima, non certo per distrarci dal lavoro su noi stessi, quanto per aprirlo a tante persone inquiete e di buona volontà, che cercano le vie per un autentico rinnovamento di vita, nell'orizzonte del Regno di Dio e della sua giustizia.

Sessant'anni fa, poche settimane dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, San Paolo VI volle celebrare pubblicamente il Rito delle ceneri, rendendo visibile a tutti il gesto che anche oggi stiamo per compiere. Ne parlò come di una «*severa e impressionante cerimonia penitenziale*» (Paolo VI, *Udienza generale*, 23 febbraio 1966), che urta il senso comune e allo stesso tempo intercetta le domande della cultura. Diceva: «*Ci si può chiedere, noi moderni,*

se questa pedagogia sia ancora comprensibile. Rispondiamo affermativamente. Perché è pedagogia realista. È un severo richiamo alla verità. Ci riporta alla visione giusta della nostra esistenza e del nostro destino». Questa “pedagogia penitenziale” – diceva Paolo VI – «sorprende l’uomo moderno sotto due aspetti»: il primo è «quello della sua immensa capacità di illusione, di auto-suggestione, di inganno sistematico di sé stesso sopra la realtà della vita e dei suoi valori». Il secondo aspetto è «il fondamentale pessimismo» che Papa Montini riscontrava ovunque: «La maggior parte della documentazione umana offertaci oggi dalla filosofia, dalla letteratura, dallo spettacolo – diceva – conclude per proclamare l’ineluttabile vanità di ogni cosa, l’immensa tristezza della vita, la metafisica dell’assurdo e del nulla. Questa documentazione è un’apologia della cenere». Noi oggi possiamo riconoscere la profezia che queste parole contenevano, e sentire nelle ceneri che ci sono imposte **il peso di un mondo che brucia**, di intere città disintegrate dalla guerra: le ceneri del diritto internazionale e della giustizia fra i popoli, le ceneri di interi ecosistemi e della concordia fra le persone, le ceneri del pensiero critico e di antiche sapienze locali, le ceneri di quel senso del sacro che abita in ogni creatura.

«Dov’è il loro Dio?», si chiedono i popoli. Sì, carissimi, ce lo chiede la storia, e prima ancora la coscienza: chiamare per nome la morte, portarne su di noi i segni, ma **testimoniare la risurrezione**. Riconoscere i nostri peccati per convertirci è già presagio e testimonianza di risurrezione: significa infatti **non fermarci fra le ceneri, ma rialzarci e ricostruire**. Allora il Triduo pasquale, che celebreremo al culmine del cammino quaresimale, sprigionerà tutta la sua bellezza e il suo significato. Lo farà avendoci coinvolto, attraverso la penitenza, nel passaggio dalla morte alla vita, dall’impotenza alle possibilità di Dio.

I martiri antichi e contemporanei brillano, per questo, come pionieri del nostro cammino verso la Pasqua. L’antica tradizione romana delle *stationes* quaresimali – di cui questa di oggi è la prima – è educativa: rinvia tanto al muoversi, come pellegrini, quanto alla sosta – *statio* – presso le “memorie” dei Martiri, su cui sorgono le basiliche di Roma. Non è forse una sollecitazione a metterci sulle tracce delle testimonianze mirabili di cui ormai il mondo intero è disseminato? Riconoscere luoghi, storie e nomi di chi ha scelto la via delle Beatitudini e ne ha portato fino in fondo le conseguenze. Una miriade di semi che, anche quando sembravano andare dispersi, sepolti nella terra hanno preparato la messe abbondante che tocca a noi raccogliere. La Quaresima, come ci ha suggerito il Vangelo, liberandoci dal voler essere visti a tutti i costi (cfr Mt 6, 2.5.16), ci insegna a vedere piuttosto ciò che nasce, ciò che cresce, e ci spinge a servirlo. È la sintonia profonda che nel segreto di chi digiuna, prega e ama si stabilisce col Dio della vita, il Padre nostro e di tutti. A Lui riorientiamo, con sobrietà e con gioia, tutto il nostro essere, tutto il nostro cuore.



Testo che riporta ampiamente l’omelia del S. Padre Leone XIV per il Mercoledì delle Ceneri celebrato a S. Anselmo all’Aventino.

2ª Domenica di Quaresima

(Anno A)

Antifona d'ingresso

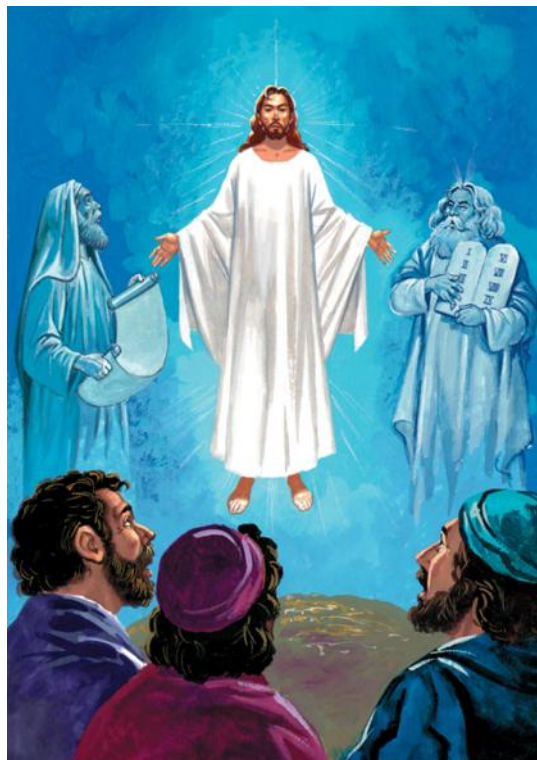
*Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto. (Sal 27, 8-9)*

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gen 12, 1-4)

Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vàttene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)

Rit: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA (2Tm 1, 8b-10)

Dio ci chiama e ci illumina

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo. –

Parola di Dio.



Canto al Vangelo (Mc 9, 7)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Mt 17, 1-9)

Il suo volto brillò come il sole

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

– **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre intenzioni al Signore Gesù che vincendo la morte ha illuminato di eternità le nostre vite.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché possa sempre essere nel mondo immagine del volto trasfigurato di Cristo che chiama ciascun uomo e ciascuna donna ad un destino di eternità. Preghiamo.
2. Per i governanti delle nazioni: mossi da pensieri e progetti di pace, utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo.
3. Per coloro che si sono consacrati al Signore nella vita religiosa: perché con tenerezza e ragionevolezza sappiano accompagnare ogni persona lungo la via luminosa che conduce all'incontro con Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché, attraverso una testimonianza di vita illuminata dal Vangelo, possiamo riuscire a far sentire a chi ci è accanto la vicinanza di Cristo risorto. Preghiamo.

C – Esaudisci o Padre le nostre preghiere e donaci, anche nei momenti di difficoltà, l'umile forza per poter operare il bene ed essere trasparenza del tuo amore e della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

■ Il prossimo 3 marzo, nella basilica romana, aprirà, fino a metà maggio, il percorso espositivo promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

“CHI È L’UOMO DELLA SINDONE?”, LA MOSTRA A S. ANDREA DELLA VALLE

Chi è l’Uomo della Sindone? è la mostra che prenderà il via il prossimo 3 marzo nella basilica di Sant'Andrea della Valle a Roma. L'esposizione itinerante è ideata dal Centro di Ricerca Othonia e organizzata dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Scienza e Fede. Dopo il riscontro di pubblico ottenuto nella precedente edizione, ospitata in occasione del Giubileo presso la basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini, l'Apra propone nuovamente il percorso espositivo che, fino a metà maggio, offrirà una sintesi rigorosa e affascinante delle più recenti ricerche sul Sacro Telo.

L'appuntamento del 3 marzo, a partire dalle 16:30, sarà anche un momento di approfondimento accademico di rilievo internazionale. Si terrà infatti una conferenza intitolata *La Sindone tra scienza e fede* cui prenderanno parte padre **Salvador Rodea González**, superiore generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini, padre **João Marcos Boranelli**, rettore della Basilica di Sant'Andrea della Valle, padre **José Enrique Oyarzún**, rettore dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, il professor padre **Rafael Pascual**, direttore del Gruppo di Ricerca Othonia e professore della facoltà di Filosofia dell'APRA, la professoressa **Emanuela Marinelli**, docente ospite dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose APRA, esperta internazionalmente riconosciuta della Sacra Sindone. Modererà il giornalista Francesco Spada.

Il percorso espositivo

L'esposizione si propone come uno strumento di "evangelizzazione della cultura", rendendo accessibile a tutti – dai fedeli agli studiosi, fino ai turisti – la complessità scientifica e la profondità spirituale della Sindone. Attraverso pannelli didattici e un approccio multidisciplinare, i visitatori potranno esplorare le evidenze storiche, bibliche e antropologiche di quello che rimane il reperto più studiato al mondo.



Articolo pubblicato sul portale [vaticannews.va](https://www.vaticannews.va). Datato martedì 24 febbraio 2026. A cura della redazione.

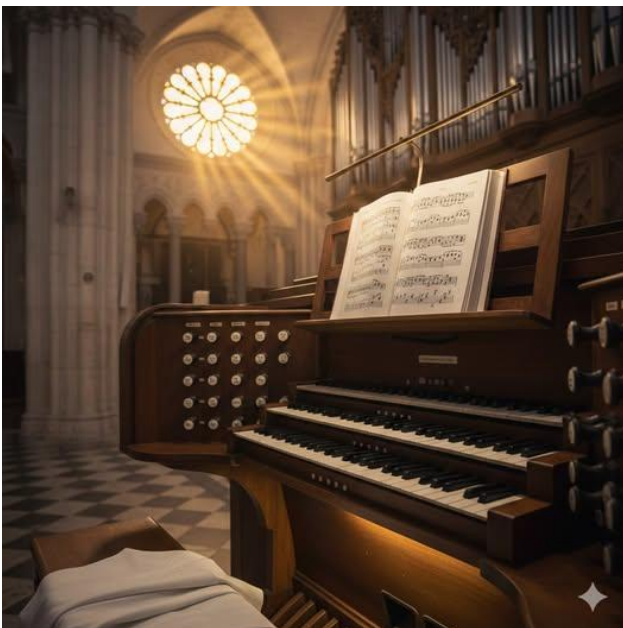
■ Andrea Angiulli, giovane musicista, Organista della Cattedrale di Oria, propone una attenta riflessione, da un giovane, rivolto ai giovani e non solo.

IL DISASTRO DELLA "MESSA PER I GIOVANI": CRONACA DI UN ABUSO ANNUNCIATO

di Andrea Angiulli

Esiste un equivoco che da cinquant'anni devasta le nostre liturgie: l'idea che il giovane sia un soggetto antropologicamente incapace di abitare il Sacro, a cui bisogna somministrare un surrogato della mondanità per "farlo partecipare". Ma la storia e i documenti della Chiesa dicono altro. Non è una questione di gusti. È una questione di Verità.

1970: *IL "NO" MAI ASCOLTATO*



Mentre le chitarre elettriche e le batterie entravano abusivamente nei presbiteri, la Santa Sede interveniva con una chiarezza oggi dimenticata. Nel numero 54 della rivista ufficiale *Notitiae* (1970), la Congregazione per il Culto Divino fu categorica: "Non si devono ammettere nelle celebrazioni liturgiche le musiche di stile 'pop', 'beat' o 'jazz' che, per il loro carattere profano, distolgono dalla preghiera." La cosiddetta "Messa Beat" non è mai stata una conquista conciliare. È stata un'occupazione abusiva dello spazio sacro, nata ignorando le indicazioni di

Musicam Sacram (1967), che al punto 4 esigeva che ogni composizione fosse "vera arte". Se non è arte, non può essere Sacra.

IL SENTIMENTALISMO E IL SOGGETTIVISMO (Inaestimabile Donum, 1980)

Questo punto attacca l'idea che la Messa debba essere "piacevole" o "coinvolgente" secondo criteri umani. L'errore del "Gruppo": Spesso la "Messa dei giovani" diventa la celebrazione di un gruppo chiuso (il gruppo scout, il gruppo oratorio). La musica serve a **cementare l'amicizia tra di loro, non l'unione con Dio**. Si canta "*noi*", "*insieme*", "*camminiamo*", mettendo l'uomo al centro. **La tirannia del gradimento**: Se il criterio è "nessuno si lamenta", allora la Liturgia è morta. **La Liturgia non deve compiacere, deve convertire**. Il "*sentimentalismo*" sostituisce la Fede con l'emozione: se mi emoziono (perché la canzone è carina), allora penso di aver pregato. Ma la preghiera è un atto della volontà e dell'intelletto, non un brivido sulla schiena causato da un giro di do. La perdita dell'Universalità: Una Messa "personalizzata" per i giovani smette di essere la Messa della Chiesa Cattolica (Universale) e diventa la "festicciola di quel gruppo". Inaestimabile Donum

ricorda che nessuno può aggiungere o togliere nulla di testa propria, perché la Liturgia è un dono che riceviamo, non un prodotto che inventiamo.

LA SPADA DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Nel 2003, con il suo Chirografo per il centenario del Motu Proprio di San Pio X, il Papa Santo mise nero su bianco la sentenza definitiva contro la banalità (n. 4 e 5): *"Oggi la musica sacra deve essere caratterizzata dal senso della preghiera, della dignità e della bellezza. Non tutto ciò che sta fuori della Chiesa (profano) è adatto a varcarne la soglia.* "Il Papa denunciò esplicitamente la "scadente imitazione" del profano. Quando portiamo in chiesa una ballata pop, non stiamo *"parlando ai giovani"*, stiamo offrendo loro una copia mediocre di ciò che fuori ascoltano molto meglio. Li stiamo offendendo, convinti che non possano comprendere l'Eterno.

LO SPETTACOLO E LA PARTECIPAZIONE (Sacramentum Caritatis, 2007)

Qui Benedetto XVI tocca il vertice della questione: la differenza tra osservare e partecipare. L'effetto Palcoscenico: Quando metti un "gruppo giovani" con microfoni, chitarre e magari una batteria davanti all'altare, crei inevitabilmente una dinamica da concerto. L'assemblea smette di essere *"popolo sacerdotale"* e diventa *"pubblico"*. Si guarda chi canta, si valuta se sono bravi, si battono le mani. L'attivismo esteriore: Molti pensano che "partecipazione attiva" (*actuosa participatio*) significhi che tutti devono fare qualcosa: cantare sempre, muoversi, suonare. Ratzinger spiega che la vera partecipazione è l'unione interiore al Mistero. Se la musica è troppo rumorosa, troppo ritmata o troppo banale, impedisce il silenzio interiore necessario per l'Adorazione. La "Mondanizzazione": Se la musica della Messa ha lo stesso codice genetico (ritmo, armonia, modo di cantare) della musica pop, il cervello del giovane non percepisce lo "stacco" tra il sacro e il quotidiano. La Messa diventa un'appendice della vita mondana, invece di essere un'anticipazione del Paradiso.

CONCLUSIONE

Sostituire l'Organo a canne — lo strumento che "eleva potentemente gli animi al Signore" (JP II, n. 14) — con la chitarra da falò non ha avvicinato i giovani a Dio. Li ha lasciati nel loro mondo. Il giovane non cerca il banale, cerca l'Alterità. Cerca qualcosa che non trova su Spotify. Offrirgli la sciatteria spacciata per "pastorale" è il più grande tradimento che possiamo compiere. La vera carità verso i giovani è educarli alla Bellezza. Tutto il resto è solo rumore che copre la voce di Dio.

"Noi pure, cari amici, siamo fatti così: siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere".

Papa Leone XIV ai giovani di Torvergata, agosto 2025

■ Nuovo assetto per la diocesi di cui il Papa è vescovo. Di seguito le biografie dei nuovi ausiliari.

LEONE XIV SCEGLIE I NUOVI VESCOVI AUSILIARI DI ROMA: SONO QUATTRO PARROCI.

A distanza di meno di una settimana dall'incontro del Papa con il clero di Roma, **Leone XIV fa diffondere le nomine dei quattro nuovi ausiliari della sua diocesi.** I pastori che ha scelto sono **quattro parroci romani: don Stefano Sparapani, don Alessandro Zenobbi, don Andrea Carlevale e don Marco Valenti.** L'annuncio è stato dato stamani a mezzogiorno dal **cardinale vicario, Baldassare Reina,** nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense a Roma dove, in contemporanea con la Sala Stampa vaticana, ha reso noto i nomi dei suoi nuovi principali



collaboratori. **A consacrarli vescovi sarà Leone XIV sabato 2 maggio alle ore 17 nella Basilica di San Giovanni in Laterano.** «Era una notizia che aspettavamo e siamo grati perché sono quattro presbiteri della nostra diocesi stimati da tutto il clero e da tutto il popolo – ha detto il cardinale vicario –. Mi sento di ringraziare i nostri quattro fratelli per la disponibilità che hanno dato a servire la Chiesa, sempre con spirito di servizio».

A ciascuno dei nuovi ausiliari viene assegnato uno dei settori della diocesi di Roma: cinque in totale, dopo il “ripristino” del settore Centro. Assegnazione decisa con un decreto firmato da Leone XIV, sentito il cardinale vicario: a Valenti va il settore Nord; a Carlevale il settore Sud; **a Zenobbi il settore Est**; e a Sparapani il settore Ovest. Il quinto settore, quello Centro, viene affidato al vescovo Renato Tarantelli, vicegerente di Roma.

Don Stefano Sparapani, 70 anni, è vicario episcopale per il settore Nord. Prete dal 1991, è dal 2010 parroco a San Basilio, periferia est della Capitale, un'area segnata da marginalità e vitalità. Originario del quartiere Prati, a due passi da San Pietro, don Sparapani diceva di sé a RomaSette: *«Da ragazzo lavoravo come geometra nell'impresa di costruzione di mio padre. La mia è stata una vocazione adulta: non ero legato alla Chiesa, almeno fino a quando, tramite un gruppo di amici che seguivano un percorso di vita cristiana, mi sono accostato ai sacramenti e ho iniziato a dedicarmi al volontariato presso*

la comunità di recupero di don Picchi. Poco dopo è arrivata la vocazione». La sua biografia racconta che ha conseguito il diploma di geometra e frequentato l'Opera Regina Apostolorum, associazione cattolica interparrocchiale. Ha studiato nell'Almo Collegio Capranica, di cui dal 2015 è padre spirituale. Poi gli studi per la specializzazione in teologia morale all'Accademia Alfonsiana di Roma. Dopo l'ordinazione, ha ricoperto l'incarico prima di vicario parrocchiale e poi di parroco a San Girolamo a Corviale, dove è rimasto per vent'anni.

Don Alessandro Zenobbi, 57 anni, è dal 2025 vicario episcopale per il settore Ovest della diocesi. Parroco della parrocchia di Santa Lucia in piazza d'Armi, alla circoscrizione Clodia, è sacerdote da 30 anni. In passato è stato membro della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. La sua vocazione è maturata nei pellegrinaggi a Lourdes. Ha frequentato il Pontificio Seminario romano maggiore. E dopo l'ordinazione sacerdotale è stato prima vicario parrocchiale e poi **parroco di San Policarpo**.

Don Andrea Carlevale, 55 anni, è dalla scorsa estate parroco della parrocchia di San Giovanni Battista de Rossi, all'Appio Latino. Sacerdote dal 1998, ha raccontato di sé: «Sin da giovane ho pensato alla vita da prete, la vedevo appropriata a me, ma a quell'età si hanno anche altre idee per la testa, non si poteva prendere una decisione simile. Solo dopo qualche anno, questo pensiero si è tramutato in una vera e propria consapevolezza». Ha frequentato il Pontificio Seminario romano maggiore. Dopo l'ordinazione è stato vicario parrocchiale a Santa Galla alla Garbatella; vicario parrocchiale a Sant'Ireneo a Centocelle; assistente del Pontificio Seminario romano maggiore; parroco di Santa Maria di Loreto a Castelverde-Lunghezza nell'hinterland della capitale. Inoltre, è stato anche prefetto dai sacerdoti della Prefettura di appartenenza.

Don Marco Valenti, 65 anni, guida la comunità della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, nel quartiere Monteverde, dove era stato anche viceparroco don Andrea Santoro, ucciso a Trabzon, in Turchia. Prete dal 1986, è originario di Cantalupo Sabino in provincia di Rieti e diocesi di Sabina-Poggio Mirteto. In zona c'era la sede della villeggiatura estiva del Seminario Minore nel quale è entrato. Così è iniziata la sua vita "romana". Ha ottenuto il baccalaureato in filosofia alla Pontificia Università Lateranense di Roma e quello in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Poi la licenza in teologia e anche la laurea in storia dell'arte alla facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza di Roma. È stato sacerdote in quartieri periferici come in quelli centrali. E a RomaSette confidava di aver «*sperimentato che la presenza tra la gente dà vita a relazioni autentiche*» perché con il trascorrere del tempo «*si diventa un punto di riferimento della comunità*». La mattina spesso lo si incontra al mercato a fare la spesa o mentre fa visita a malati e anziani. «*La forza di un parroco è quella di essere radicato nel territorio anche per intercettare i bisogni di tutti*», ha spiegato al sito della diocesi.



Articolo firmato da Giacomo Gambassi per il quotidiano *Avvenire*, Roma, mercoledì 25 febbraio 2026. [Avvenire.it](https://www.avvenire.it).

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 1 MARZO 2ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 3	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Familiare Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi 1° Confessione Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 4	Ore 18,45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 5	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 6	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.45: Celebrazione Via Crucis Comunitaria
DOMENICA 8 MARZO 3ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi Cresime con Sr. Emilia. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Familiare Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	